



Marius L. - 27.06.2019.. Quando fatto è Emozione ...

Tutto ciò che siamo, che possediamo, e che potenzialmente decidiamo di essere o avere, è già nostro, e appena per diritto di nascita.

Ciò che in modo così straordinario siamo nessuno potrà mai metterlo in discussione, e nessuno potrà mai impedirlo.

Niente e nessuno potrà mai toglierci ciò che è sempre stato nostro, e assolutamente non perché qualcuno ce lo abbia concesso, o fornito in prestito.

Noi siamo! Semplicemente. Mentre tutto il resto rimane solo un dettaglio. Anche se, ai fini della manifestazione, si tratta di un dettaglio che fa alla fine ogni differenza immaginabile.

La bellezza di tutto il gioco però, è che lo stesso discorso vale per tutti. Tutti quelli che amiamo, tutti quelli che ci amano, tutti quelli che contano su di noi, e tutti quelli su cui contiamo. Ma anche per coloro che non ci amano, e coloro che amano altro, che hanno compiuto altre scelte, altre modalità di vita, altre forme, forse meno onorevoli, di riverenza.

Nessuna differenza, nessun ostacolo, nessuna difformità, nessuna preferenza.

Questo mondo che conosciamo, e con il quale ci stiamo singolarmente identificando, è il regno dell'emozione.

Sono molti i popoli dell'universo che hanno perso questa caratteristica, come tanti quelli che non l'hanno mai sperimentata. Così, per questo rispetto, c'è molta attenzione nei confronti di questa modalità, o di questo patrimonio, esistenziale.

Le emozioni sono la nostra ricchezza, e la nostra disperazione. In un senso o nell'altro riempiono la nostra vita, la conducono alle stelle, o la sotterrano senza alcuna misericordia. Dominano i nostri tempi, e, spesso, pur non potendone fare a meno, pur non potendo evitare che inondino ogni apparente vuoto delle nostre sostanze, vorremmo sbarazzarcene per sempre, pregando qualsiasi dio perché ce lo consenta, e aiuti a farlo.

Eppure è questo che siamo venuti a fare. È questo che siamo venuti a percepire. E intendere. Forse una o forse milioni di vite fa.

L'emozione è ciò ci collega ad ogni aspetto del nostro peregrinare, ad ogni essere che abbiamo mai conosciuto, e amato, o altro di differente, ad ogni avventura e ad ogni parte che abbiamo avuto l'onore di interpretare.

Spesso, vedendo un essere che abbiamo amato sinceramente e integralmente, in qualche altra versione di noi stessi, ne siamo talmente sommersi che a mala pena riusciamo a controllarci. Così tutto diventa di nuovo presente, che è quel presente, quell' "Ora" nel quale sempre dovremmo dimorare. Magari si tratta di un figlio, o di una figlia, che abbiamo perso in modo improvviso e inaspettato, senza aver avuto il tempo di poterle dichiarare milioni di volte il nostro affetto, il nostro amore, e garantito la nostra protezione e il nostro rifugio. La riconosciamo subito, e ci sembra di esplodere, tanto non si riesca ad arginare la gioia, la felicità, nello scoprire che nulla è cambiato, che è sempre la cosa più bella che i nostri occhi abbiamo mai visto e possano mai vedere, e tutto sembra esattamente come allora, anche se tutto è così esteriormente diverso.

Anche per questo l'emozione resta il tesoro di questo spazio, creando ponti di ogni genere tra i tempi, i cuori, e le dimensioni.

E questo alla fine spiega perché sono così tanti a fare a gara per venire a guardarci.

E anche perché abbiamo fatto così tanto per essere qui.

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitami dalla Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita]. Marius L.

Namasté!



12.5. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.